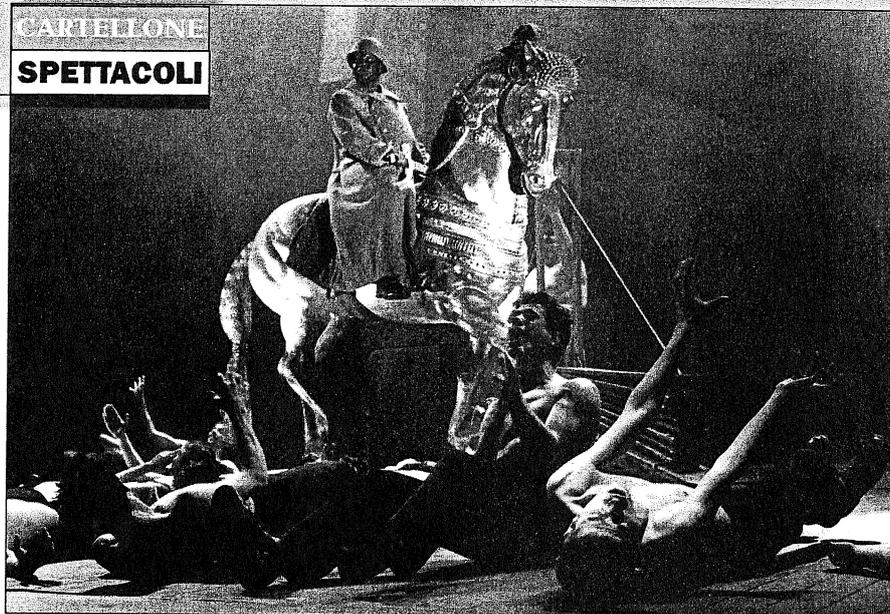


giovedì 8 gennaio 2004



CARTELLONE
SPETTACOLI

TEATRO SFIDA DELLA COPPIA MONTANARI-MARTINELLI

CHE PESTE, IL PALCOSCENICO

Guidati dal carismatico duo, 15 giovani esordienti mettono in scena le origini dionisiache della rappresentazione.

■ di ROBERTO BARBOLINI

«**B**isogna ridare al teatro la sua centralità. Che è fatta di pensiero critico e di emozioni da custodire». Ha le idee chiare Marco Martinelli, il regista e drammaturgo che assieme a Ermanna Montanari anima il ravennate Teatro delle Albe, una delle realtà più vive della nuova scena italiana. Martinelli è da poco stato premiato al Fe-

stival internazionale di Sarajevo come miglior regista per il suo allestimento dei *Polacchi* da Alfred Jarry, giunto ormai alla cinquecentesima replica in giro per il mondo, mentre Ermanna ha ottenuto il riconoscimento come miglior attrice: «Così non abbiamo motivo di litigare» scherza lui. Un successo internazionale meritato, partendo da un radicamento molto forte in una provincia-mondo che fa da serbatoio di storie e di linguaggi.

Per le Albe il 2004 si annuncia ricco di progetti. Verso fine anno è in pro-

gramma un monologo-concerto ispirato al romanzo di Luca Doninelli *La mano*, protagonista Ermanna Montanari.

Ma il debutto più vicino, con antepremiere a Cesena e Ravenna in maggio, riguarda il teatro come peste. Con 15 giovani dei corsi di formazione che Martinelli sta tenendo a Cesena verrà allestito *Ultimi giorni della repubblica di Salmagundi*, titolo alla Washington Irving per un lavoro che spazierà invece dalle origini dionisiache del teatro a suggestioni di Søren Kierkegaard, imperniandosi attorno al tema dell'epidemia: «Siccome il virus della nostra omologante contemporaneità è la stupidità» sferza Martinelli «lo spettacolo sarà in chiave leggera». Ovvero: la peste secondo i Fratelli Marx. ●